

ASSICURAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 15. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 2% circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1° ottobre mandando alla Direzione del Giornale L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSEBZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

La Carnia e il Canal del Ferro

opresse dal dissezio ferroviario.

(Dal nostro incaricato speciale) Intanto, perchè non manchi subito materia di legno contro il dissezio ferroviario, si comincia col trovare che il diretto ha solamente 41 minuti di ritardo... anzi no; vi è uno sbaglio nel segnare la cifra sulla tabella; i minuti sono 63, ora poi si riducono a 57; ecco tre numeri da giocare al lotto...

S'incassano tanti milioni in più ogni mese con i proventi delle ferrovie... e dei telegrafi per i reclami telegrafici dei danneggiati dalle medesime, che il Governo farà certamente il generoso e darà ordine alla ruota di far uscire quei tre numeri, perchè i doni della cetera fortuna si spargono tra i cittadini a rabbonirli.

Durante il viaggio, non mancano i racconti di aneddoti, anche in materia ferroviaria, caratteristici due, specialmente, che vale la spesa di riferire.

Il negoziante Danolon di Campoformido ci presenta una mattina alla stazione di Paalan Schiavonesco per caricarvi un vagone di granoturco. Il vagone c'era... ma non si poteva caricare, perchè un telegramma della Direzione compartimentale di Venezia aveva ordinato, causa i soliti cronici ingombri, la sospensione dell'accettazione merci.

Il signor Danolon telegrafa alla Direzione di Venezia che voglia compiacersi di disporre di caricare quel vagone; tanto stava lì, senza che nessuno se ne servisse. La risposta venne alla cinque della sera; proibito finché durava il decreto sospensivo, impossibile caricamento... e il vagone stette fermo e vuoto tre giorni e tre notti... e fermo stette il carico in attesa, sul luogo...

La ditta Ermolli spedì un carro di legname alla Bovisa... Passano quindici giorni, quando capita un telegramma dallo Stabilimento ricevente, dove si chiedono spiegazioni, perchè, invece di un carro legname avevano ricevuto un carro carbone... La cosa fu spiegata tra quattro giorni dopo: i due vagoni — legname e carbone — portavano lo stesso numero, appartenendo uno alla ex rete Adriatica e l'altro alla Mediterranea; si che, per non parlare, tutti e due furono consegnati alla Bovisa, che li accarecò... e poi si trovò in contestazione con l'altro Stabilimento al quale ora diretto il carbone. Un servizio « pressa » poco... proprio secondo le tradizioni italiane!

Alla Stazione per la Carnia, vediamo monti di tavole e di « taglie » da ogni parte: cortili, orsi, ritagli di terreno ne sono coperti... e non da ieri, ma dall'autunno passato e fino dal luglio: e ciò perchè mancano i vagoni per il trasporto!

Quello che vede qui — mi spiegava un compagno di viaggio — lo potrebbe vedere dovunque ci sono seghe: a Moggio, a Comeglians, a Enemonzo, a Villa, ad Ampezzo, a Ovaro... dappertutto finché i depositi alla Stazione per la Carnia non saranno liberati almeno in parte, inutile sarebbe, se non impossibile, far venire giù il legname che si accatasta sulle piazze delle segherie... Si finirà col dover sospendere il lavoro delle seghe e il taglio dei boschi, perchè non si può vendere la nostra merce non po-

tendo trasportarla sul luogo di consumo... S'imagini, poi, che il legname lasciato lì all'aperto, sotto le influenze atmosferiche, si deteriora grandemente...

L'assemblea nella sala del Municipio.

Diceva la circolare diramata dal signor V. Tavoschi sindaco di Tolmezzo; cav. dott. A. Magrini, presidente del consorzio per i boschi carnici; cav. L. De Marchi, consigliere della Camera di Commercio:

«... visto che i negozianti interessati hanno tentato in tutti i modi, e con tutti i mezzi possibili, posti a loro disposizione, non omettendo spese, viaggi a Venezia e a Roma per ottenere un miglioramento nel servizio: visto che il servizio stesso non accenna al benché minimo miglioramento ad onta che essi occupata anche la spottabile Camera di Commercio; visto che la nostra regione è affatto dimenticata perchè non si conoscono né si comprendono i nostri bisogni: visto infine che chi ha potuto ottenere dalla Ferrovie un servizio migliore sono state le città e le regioni che si sono imposte con agitazioni energiche e ben organizzate: abbiamo deciso di convocare in assemblea generale tutti i signori Sindaci e proprietari di boschi ed i commercianti del circondario, al fine di avvisare ai mezzi di troncamento questo stato di cose esiziale ai nostri interessi...»

E all'invito, risposero quasi tutti i sindaci della Carnia e del Canal del Ferro — molti personalmente intervenendo, altri mandando l'adesione con telegramma e con lettera.

Erano rappresentati dai propri sindaci o da qualche assessore, delegato i seguenti Comuni.

Amaro, Tamburini Cristoforo. Arta, Binzano Pietro; Cavazzo Carnico, D'Anna Giacomo; Cerevente, Della Pietra Giuseppe; Comeglians, Galante Pietro; Formi Avoltri, Di Val Leonardo; Ligonio, Craighero G. R.; Ovaro, Colesan Francesco; Paluzza, Brunetti cav. Matteo; Ravascletto, De Cignis G. B.; Satrio, Del Moro Marco; Tolmezzo, Tavoschi Vittorio; Treppo Carnico, Moreocutti Osualdo; Verzegnis, Biliatti Luigi; Villa, De Prato dott. Giuseppe; Zuglio, Agostini Giovanni; Ampezzo, Sciorchia Nigris avv. Michele; Enemonzo, Porta Luigi; Pontebba, Brianello Pietro; Formi di Sotto, Marioni Domenico.

Avevano aderito: Socchieve, Chiassaforte, Dogna, Moggio, Treppo Carnico, Rigolato, Sauris, ecc.

Dal negoziato o proprietari di boschi, erano presenti le ditte:

A. Dal Torso fu E. rappresentata dal signor Micoli Giuseppe; Marsilio G. Batt. di Satrio; Fratelli Brunetti Paluzza rappresentata Brunetti Matteo fu Andrea; Micoli Tascano Luigi, rappresentata da Sartore Melchiorre; Battista Del Moro di Pautero; De Antoni Giovanni di Comeglians; Ditta Giovanni Ermolli, rappresentata dal signor Ermolli Carlo; Francesco Micoli di Udine; Morassutti Paolo di S. Vito rappresentata dal Cav. Lino De Marchi; Raber Gio. Batt. di Comeglians; Bonanni Pietro spedizioniere della Stazione per la Carnia; Venier Giovanni di Villasantina; Schiavi Girolamo di Tolmezzo; Linussio cav. Dante di Tolmezzo.

Avevano aderito: Antonio De Cillia di Treppo; Associazione fra Commercianti e industriali del Friuli, di Udine, offrendo tutto il proprio appoggio in qualunque proposta l'assemblea fosse per adottare; le ditte: D'Andrea, Gortano G. B. Puntel, Zanier; la Società carbonifera Veneta per lo scavo del carbon fossile delle miniere di Cividino.

Come si vede, le regioni carnica e del Canal del Ferro hanno con significativa unanimità, risposto all'appello.

Il saluto del Sindaco.

Al tavolo della presidenza vediamo i tre firmatari della Circolare: signori Tavoschi, cav. De Marchi e cav. Magrini.

Il sindaco di Tolmezzo, signor

Tavoschi, porge il benvenuto ai rappresentanti di tutta la regione convenuti all'appello. Ricorda le pratiche già esperite, i telegrammi rivolti al ministro dei Lavori Pubblici e all'ispettore Generale delle Ferrovie; tutto indarno. Con gravissimo disagio e scapito del nostro paese, il dissezio perdura, né ancora vi è qualche sintomo o speranza di miglioramento. Spera che la dimostrazione d'oggi, seria e solenne, possa giovare a ottenere finalmente quei provvedimenti che valgono a togliere il deplorato malanno, che, prolungandosi, diverrebbe esiziale a tutta la regione.

Il discorso del cav. De Marchi.

Ha quindi la parola il consigliere della Camera di Commercio, cav. Lino De Marchi.

« Ringrazio — egli dice — a nome dei commercianti di legname il sig. Sindaco di Tolmezzo e il Presidente del Consorzio Boschi Carnici, per aver accolta l'iniziativa dell'odierna adunanza.

La larga partecipazione del vigg. Sindaci, proprietari privati di boschi e commercianti di legname e le molte adesioni pervenute alla Presidenza, dimostrano come anche fra noi lo stato deplorevole in cui languisce il servizio ferroviario desti gravissima preoccupazione e si senta il bisogno di far sentire collettivamente a chi spetta come non sia lecito turbare nei più vitali interessi una regione seria e laboriosa. Superfluo dire del dissezio ferroviario nelle stazioni della Pontebbana e specie, per ragione di maggior traffico, in quella della Carnia. Questo rispecchia quanto succede in tutta la rete delle ferrovie dello Stato.

Le cause?... sempre le stesse: impreparazione per parte dello Stato all'atto dell'assunzione dell'importante azienda; poco felice scelta nell'alto personale; conseguenti i reazionari spostamenti di uffici e personale; accentramento dannosissimo più che mai per questo genere di amministrazione e tante e tante altre, che tutti conosciamo per averle ripetutamente lette. Non ultima, l'infiltrarsi della burocrazia che tende a portare anche in questa amministrazione la sua azione deleteria. E tutto ciò trova, in chi dovrebbe provvedere, una incomprensibile e non scusabile impotenza. Non hanno mancato di fare reclami per chiedere provvedimenti, primo fra tutti l'on. Presidente della Camera di commercio, altre istituzioni commerciali, il sindaco di Tolmezzo e privati interessati; a tutti fu risposto con identiche lettere e telegrammi, assicurando che si sarebbe provveduto, ma poi nulla di efficace si è fatto.

E' doloroso il dover constatare, che questo servizio, che ha al massimo grado i requisiti per essere di Stato, soggiaccia alla fatalità che incombe anche alle cose ottime quando deficientemente sono guidate. Purtroppo, non si presenta migliore l'avvenire; giacché solo una radicale e coraggiosa modifica all'ordinamento ferroviario potrà mettere sulla buona via, né appiamo se una tale risoluzione verrà presa; certo al che seriamente e con sollecitudine dovrebbe pensarci il Governo ad evitare che alle pacifiche riunioni di protesta non seguano gravi reazioni per i danni incalcolabili che ogni giorno si accumulano.

Se con l'odierna assemblea avremo ottenuto di affrettare sia pure in parte reclamati miglioramenti, avremo già ottenuto abba-

stanza: tenere il ricarico dei vagoni esteri: proprietari di bosco ed i produttori nulla; e tutto quel che si concede, non potessero approfittare di un sì di poter caricare a Udine, momento così propizio e dovessero Carnia e Moggio anche i vagoni essere spettatori impotenti al passaggio superiori alle 12 tonnellate. E si tira innanzi stentatamente: ma giorno per giorno aumenta il quantitativo delle merci in arretrato.

Conchiude proponendo un ordine del giorno che viene in parte poi modificato su proposta di taluni, come risulterà dalla discussione; apperciò lo riproduciamo solo più innanzi, colle modificazioni introdottevi.

Una particolareggiata relazione sui danni gravissimi letta dal signor Giuseppe Micoli

Ha la parola il signor Giuseppe Micoli.

Comincia col rilevare come la circolare d'invito a questa assemblea accenni soltanto per sommi capi al grave pericolo che minaccia il più importante cespuglio del Comuni della Carnia e del Canal del Ferro, troncando d'un colpo la vita commerciale dei produttori ed esportatori di legname della regione.

« Col passaggio delle ferrovie allo Stato, — egli osserva — « tutti confidavano che un'era novella si sarebbe iniziata per il commercio e per l'industria. Difatti eliminata la speculazione privata nel più importante servizio pubblico, si aveva pieno diritto di sperare anzi di pretendere un rapido miglioramento nelle comunicazioni e servizi ferroviari... Ma la realtà dei fatti non tardò a far comprendere che il servizio ferroviario prendeva una cattiva plega, e le irregolarità gradatamente crescenti lasciavano pur troppo capire che il male non era d'indole transitoria, ma che tutto l'ingranaggio ferroviario era guasto fin nelle radici.

Venendo a parlare più specialmente dei danni causati alla nostra regione, trova che anche in questo non vi è giustizia distributiva (per così dire) che dovrebbe far eguali tutti gli italiani davanti ai beni ed ai mali della Patria poichè mentre non ci fanno partecipare in egual misura dei beni e quasi sembrano dimenticarsi di noi danno i mali in proporzione maggiore che agli altri. Così per le ferrovie Ma — esclama — noi vogliamo far comprendere al Governo che

sentiamo a lamenti la nostra dignità ed intendiamo che essa non sia calpesta e che non siamo menomati i nostri diritti.

La mancanza di vagoni cominciò ancora nell'autunno del 1905. L'amministrazione ferroviaria provvide allora concedendo nelle stazioni prossime ai confini, il ricarico dei vagoni — austriaci — e con questo ripiego bene o male riuscì a dar corso alle spedizioni. Ma verso la metà del passato anno, la concessione fu tolta e da allora « cominciarono le nostre sventure e tanto a Udine come in Carnia ed a Moggio si aprae la partita delle merci in arretrato. Si scrisse e si telegrafò a Roma, si ricorse al R. Prefetto, alla Camera di commercio e non si ebbero che

promesse mai mantenute

« Si entra nell'autunno, ed ecco che, invece di un miglioramento di punto in bianco vengono esclusi dal carico tutti i vagoni superiori alle 12 tonnellate per adibirli al trasporto di carbone in arrivo a Venezia, costochè tall vagoni, sia giunti carichi alla Carnia, sia rientrati da Pontebba, venivano rinviiati vuoti a Venezia... »

Ciò rende più penosa la situazione. Non più deficienza di carri: ma l'assoluta loro mancanza: va una commissione di commercianti in legname di Udine a fine di ot-

tenere il ricarico dei vagoni esteri: proprietari di bosco ed i produttori nulla; e tutto quel che si concede, non potessero approfittare di un sì di poter caricare a Udine, momento così propizio e dovessero Carnia e Moggio anche i vagoni essere spettatori impotenti al passaggio superiori alle 12 tonnellate. E si tira innanzi stentatamente: ma giorno per giorno aumenta il quantitativo delle merci in arretrato.

Quasi ciò non bastasse, alla fine di gennaio si ritoglie quella concessione « e la fornitura media giornaliera dei carri per la Carnia e Moggio viene talmente ridotta da non essere sufficiente non solo per smaltire il legname in arretrato ma nemmeno per la metà di quanto giunge in stazione giornalmente.

« In tutto questo frattempo la direzione compartimentale di Venezia non si rendeva affatto conto delle disastrose condizioni in cui si trovavano e si trovano tuttora le stazioni della Carnia e di Moggio; e (soggiunge)

mi dispiace a dirlo

sono persuaso e convinto che ciò sia dipeso in gran parte dalle non esatte informazioni ufficiali locali.

A conferma di tale asserzione, cita un fatto che pur troppo va ripetendosi da mesi e mesi: la commissione aveva ottenuto a Roma che venisse un apposito ispettore, per constatare de visu le miserevoli condizioni nostre. L'ispettore, signor Rivocechi, venne. Appena giunto a Udine, disse:

« Non può essere che a Udine la mancanza di carri sia al momento presente tanto accentuata, perchè mi consta che in pochi giorni furono destinati, anzi partirono da Venezia per Udine 150 carri vuoti. E difatti, erano partiti dal parco di rifornimento di Venezia per Udine 150 carri... ma giunti a destinazione soli 48: gli altri furono divorati per via!

« Un tal fatto precede e si ripete continuamente; e così a Venezia e Roma nessuno conosce la vera situazione delle singole stazioni. »

Né queste lamentele sono scampate in aria. Soltanto alla Stazione per la Carnia sono immobilizzati 300 e più vagoni di legname che avrebbero dovuto — e non potevano per mancanza di vagoni — essere spediti appena giunti; e sui piazzali delle varie seghe che trovano sbocco alla stazione della Carnia o lunga la linea Pontebbana giacciono per lo meno altri mille vagoni — sempre di legname in arretrato: giacenze queste che l'ispettore di Udine e il capo stazione ignorano, mentre su di esse dovrebbero far convergere l'attenzione degli alti funzionari della ferrovia.

« Come potremo spedire questi enormi arretrati di merce — si domanda il signor Micoli — se la fornitura attuale dei vagoni non corrisponde nemmeno alla metà del fabbisogno normale?... Purtroppo, o signori, saremo condannati a veder questi arretrati; e camminando le cose di questo passo, arriveremo ad un punto (e non sarà lontano) in cui dovremo

sospendere il lavoro

delle segherie ed il taglio dei boschi, con danno enorme dei comuni ed anche dei produttori che hanno ancora produzioni in corso di lavoro.

Quando la merce non ha esito, infatti, conviene per forza ridurre la produzione.

E ad accrescere l'enorme danno attuale, per la impossibilità di estradare il legname, concorre anche il fatto che mai si raggiungono prezzi così elevati come nel momento presente: onde « sarebbe davvero doloroso che i comuni, il maggior contatto col commercio e

proprietari di bosco ed i produttori non potessero approfittare di un sì di poter caricare a Udine, momento così propizio e dovessero essere spettatori impotenti al passaggio superiori alle 12 tonnellate. E si tira innanzi stentatamente: ma giorno per giorno aumenta il quantitativo delle merci in arretrato.

« Quella parte d'operai ch'è occupata nel taglio dei nostri boschi, dovrà pur troppo ingrossare la schiera degli emigranti, perchè la Carnia non offre, almeno fino ad oggi, altre industrie fuorchè la forestale.

La Carnia ha il torto di essere agli estremi confini d'Italia, di non essere ben conosciuta, di non essere tenuta in considerazione alcuna: qui non ci devono essere

né bisogni né diritti: solo il dovere di pagar le imposte! Genova, Torino, Milano certo soffrono immensi danni, dal dissezio ferroviario: ma quale città, quale regione d'Italia potrebbe dire, come purtroppo è constatato per la Carnia, che in sei mesi la sua unica esportazione sia stata ridotta alla metà?... Se il Barzini, nel Corriere della Sera, dopo avere notato le infelicitissime condizioni di Genova, di Torino, di Milano, dovette aggiungere che Venezia trovava in condizioni ancor peggiori; e noi stiamo ancor peggio di Venezia. Difatti, mentre l'aumento degli introiti ferroviari raggiunge ben dodici milioni, ciò che significa che il tonnellaggio trasportato è pure maggiore; la Carnia ha dovuto ridurre la sua esportazione alla metà!.

Il signor Micoli, nella sua relazione, riassume come appresso le cause principali

per cui mancano alla Carnia ed a Moggio i carri di trasporto:

1.° Perché a Roma ed a Venezia non si conoscono affatto le nostre condizioni, né si comprendono i nostri bisogni.

2.° Perché tanto a Roma come a Venezia si suppone (lo ha detto e confermato l'ispettore Rivocechi) che per le stazioni di Udine e Pontebba si possa sopprimere, con il ricarico dei vagoni in arrivo, senza bisogno di togliere carri dal parco di rifornimento, non calcolando che restano specializzati i carri oltre le 12 tonnellate, si che diventa irrisorio il numero dei carri che si rendono disponibili.

3.° Perché alla Stazione per la Carnia, presentandosi qualche rara e fortunata combinazione di abbondanza di vagoni, non si può fare un lavoro di carico eccezionale per compensare i giorni di minor lavoro; e ciò perchè i binari di manovra sono limitatissimi ed appena sufficienti per un lavoro regolare e suddiviso giornalmente.

Succede allora l'ingombro della Stazione e l'impossibilità di caricare tutti i carri disponibili. Tale ingombro è dovuto, oltrechè alla insufficienza di binari, alla insufficienza delle piattaforme troppo corte, al personale di manovra troppo limitato ed al fatto che i treni in arrivo da Pontebba — molte volte, essendo completi, non possono attaccare i vagoni carichi pronti alla Carnia e sgombrare la Stazione.

Non si domandano miracoli per migliorare — e di molto — il servizio: non occorre l'abbondanza dei carri: basterà che la direzione compartimentale di Venezia non continui deplorvolmente a rimanere all'oscuro

delle vere necessità della Stazione per la Carnia e delle necessità urgenti della Regione; e conviene soprattutto che il signor ispettore del Movimento di Udine abbia un davvero doloroso che i comuni, il maggior contatto col commercio e

proprietari di bosco ed i produttori non potessero approfittare di un sì di poter caricare a Udine, momento così propizio e dovessero essere spettatori impotenti al passaggio superiori alle 12 tonnellate. E si tira innanzi stentatamente: ma giorno per giorno aumenta il quantitativo delle merci in arretrato.

« Quasi ciò non bastasse, alla fine di gennaio si ritoglie quella concessione « e la fornitura media giornaliera dei carri per la Carnia e Moggio viene talmente ridotta da non essere sufficiente non solo per smaltire il legname in arretrato ma nemmeno per la metà di quanto giunge in stazione giornalmente.

« In tutto questo frattempo la direzione compartimentale di Venezia non si rendeva affatto conto delle disastrose condizioni in cui si trovavano e si trovano tuttora le stazioni della Carnia e di Moggio; e (soggiunge)

mi dispiace a dirlo sono persuaso e convinto che ciò sia dipeso in gran parte dalle non esatte informazioni ufficiali locali.

A conferma di tale asserzione, cita un fatto che pur troppo va ripetendosi da mesi e mesi: la commissione aveva ottenuto a Roma che venisse un apposito ispettore, per constatare de visu le miserevoli condizioni nostre. L'ispettore, signor Rivocechi, venne. Appena giunto a Udine, disse:

« Non può essere che a Udine la mancanza di carri sia al momento presente tanto accentuata, perchè mi consta che in pochi giorni furono destinati, anzi partirono da Venezia per Udine 150 carri vuoti. E difatti, erano partiti dal parco di rifornimento di Venezia per Udine 150 carri... ma giunti a destinazione soli 48: gli altri furono divorati per via!

« Un tal fatto precede e si ripete continuamente; e così a Venezia e Roma nessuno conosce la vera situazione delle singole stazioni. »

Né queste lamentele sono scampate in aria. Soltanto alla Stazione per la Carnia sono immobilizzati 300 e più vagoni di legname che avrebbero dovuto — e non potevano per mancanza di vagoni — essere spediti appena giunti; e sui piazzali delle varie seghe che trovano sbocco alla stazione della Carnia o lunga la linea Pontebbana giacciono per lo meno altri mille vagoni — sempre di legname in arretrato: giacenze queste che l'ispettore di Udine e il capo stazione ignorano, mentre su di esse dovrebbero far convergere l'attenzione degli alti funzionari della ferrovia.

« Come potremo spedire questi enormi arretrati di merce — si domanda il signor Micoli — se la fornitura attuale dei vagoni non corrisponde nemmeno alla metà del fabbisogno normale?... Purtroppo, o signori, saremo condannati a veder questi arretrati; e camminando le cose di questo passo, arriveremo ad un punto (e non sarà lontano) in cui dovremo

sospendere il lavoro

delle segherie ed il taglio dei boschi, con danno enorme dei comuni ed anche dei produttori che hanno ancora produzioni in corso di lavoro.

Olio d'oliva sopraffino

produzione diretta, scevro di qualsiasi surrogato, a lire 1.30 al litro; con forte deposito fuori dazio. GRANDE ASSORTIMENTO FRUTTA SECCA a prezzi da non temere concorrenza. ALESSANDRO SBUEZ Via della Posta.

APPENDICE

Lotta d'anime

Due anni passarono così, divisi fra il lavoro e lo studio. Lisa dimostrava in ciò grande ardore; il sacerdote cercava invano di moderarlo, temendo che l'abito della scienza producesse frutti amari, per un cuore già ferito e che fin dalla nascita sembrava votato alla avventura. Un giorno, Teresa, dopo averci accennato già parecchie volte in modo velato, disse chiaro e tondo che la Lisa non poteva più restare in casa. Il curato fece un gesto di meraviglia. — Perché? — Ah! si vede ch'ella non ci ha

penato L. ma io lo devo pur dire: Lisa non è più una bambina... — E con questo?... — Una giovane che ha raggiunto i quindici anni non può restare in un presbitero. — Perché? — domandò di nuovo il sacerdote, che non comprendeva ancora dove la donna volesse parlare con questi discorsi. — Perché — fece Teresa, un pochino impazientita. — Perché ciò non conviene né alla ragazza e né a lei, signor curato. L'abate si fe' prima rosso, poi pallidissimo, e rimase alcuni istanti in silenzio. — Teresa, tu hai ragione — cominciò, tossendo leggermente, come per dissimulare la commozione. — Hai ragione... Ci penserò... E senza dire altro, uscì nel giardino dove Lisa che stava annaffiando i fiori.

Il dialogo ebbe un seguito nel domani: dopo Teresa insisteva perchè, in un luogo o nell'altro, Lisa fosse mandata a lavorare. — A lavorare, che cosa? — domandava il curato. — Di cucito: ne sa più che abbastanza per guadagnarsi da vivere. — E sia — conclude un giorno l'abate. — Vede signor curato — riprese Teresa tutta lieta dell'approvazione — Ciò non durerà mica un secolo... Fa tre o quattro anni, non occorrerà più che ci occupiamo di lei... — Non occupare me? e perchè? — Perché? perchè?... perchè sarà maritata!... L'abate di Montison fece un leggero movimento del capo, ma non rispose. — E — continuò Teresa — quanto più presto, tanto meglio!... La ragazza è grinzosa e troverà facilmente un buon marito.

Il curato stava sempre in silenzio e pareva seguire attentamente, al di là delle invettive, gli stormi di passeri che volavano tra gli alberi gettando i loro piccoli gridi acuti. — Ebbene, signor curato: non è forse del mio parere? — domandò Teresa. — Ma sì, ma si perfettamente! — rispose brusco il sacerdote, continuando a guardare oltre la finestra. Alcuni giorni dopo, Lisa entrava nella casa di un contadino benestante del paese: una buona famiglia composta di marito moglie e una ragazzetta; gente onesta e laboriosa, che portava grande rispetto al curato: e aveva perciò subito accettato la proposta di alloggiare in casa l'orfanello. Questa, nell'apprendere che avrebbe cambiato dimora, non aveva fiutato. Col suo precoce criterio e il delicato istinto femminile aveva

compreso che il soggiorno al presbitero non poteva durare sempre; onde accetto rassegnata e forte questa nuova prova che veniva a turbare la sua tranquilla esistenza. Abbracciata Teresa, s'era avvicinata al curato, che la osservava in un'apparenza fredda ed improvvisamente aveva preso una mano, e l'aveva portata alle labbra; poi, senza più rivolgerle, se ne era fuggita. Teresa si asciugava gli occhi col grembiolo. Dopo quella scena il curato, si era ritirato nella sua camera, rimanendovi chiuso tutto il giorno. Il di appreso si mostrò affabile, tutto la sua vita sempre avuto dolce, sorridente come di consueto; cura di accumulare soldo per soldo, e di cambiare la sua economia in tanti campi, ch'egli faceva lavorare d'allora che si occupasse rare sorvegliando e dirigendo da

che lo tenevano occupato gran parte della giornata. La sera, quando Lisa tornava in casa, egli usciva dal suo mutino e parlava volentieri con lei, mentre Teresa era sempre in moto nella solite faccendole. Fu una vita nuova, più riserbata, quasi dir si potrebbe più solitaria. Ci manca di far conoscere meglio qualche altro personaggio della nostra veridica storia. Giuliano, per esempio, lo abbiamo dimenticato. Era egli figlio di un possidente, il signor Lorenzi, uomo forte e vegeto, malgrado i suoi sessant'anni, il quale aveva in tutta la sua vita sempre avuto cura di accumulare soldo per soldo, e di cambiare la sua economia in tanti campi, ch'egli faceva lavorare solo il lavoro.

Continua

Specialità FOCACCIE PASQUALI a L. 2 al Kg.

favorevole e illudrata a Macchine, presso la officina F. GIULIANI e Figli, Via della Posta, Udine. Servizio a domicilio. Si spediscono anche in provincia e fuori. Si occorrono servizi completi per nozze, battesimi, nozze, ecc.

coll'industria: perchè gli altri funzionari della ferrovia non devono pensare solo all'interesse dell'amministrazione, ma devono pure tener buon calcolo dell'industria e del commercio, dal cui prosperamento le ferrovie traggono la loro vita, la ragione di esistere e la forza di mantenersi.

Non è possibile che la nostra Regione abbia da restare in queste disastrose condizioni.

In alcune altre regioni duramente colpite dal disservizio ferroviario, si è fatta intravedere la possibilità delle dimissioni in massa delle amministrazioni comunali in segno di protesta e si giunge fino a proporre la sospensione del pagamento della imposta.

La legge dovrebbe essere un contratto bilaterale, e quando una parte manca l'altra non è tenuta al suo impegno. Non proporrà di uscire dalla legge, no; ma non può tacere che se oggi sappiamo quello che si vuol fare, non sappiamo certamente quello che saremo costretti a fare domani, quando il presente miserevole stato di cose sarà ancora peggiore.

Concludo associandomi all'ordine del giorno proposto dal cav. Lino De Marchi, al quale propono solo qualche variante per dargli una forma più vibrata; e domanda che all'ordine del giorno si faccia seguire una relazione a stampa, nella quale il Sindaco signor Tavochi, il cav. dott. Arturo Magrini ed il cav. Lino De Marchi, in nome dell'assemblea, particolareggiata esposizione sulle dolorose condizioni della Carnia e del Canal del Ferro. (Approvazioni generali).

La discussione

Il presidente invita i presenti che avessero qualche osservazione da aggiungere a farlo.

Il cav. dott. Mazzini dice che, dopo le spiegazioni offerte dal presidente e dai signori cav. De Marchi e Giuseppe Micoli, nulla si potrebbe aggiungere d'importante. Le nostre dolorosissime condizioni conosciamo tutti, per prova, pur troppo; e tutti siamo persuasi della necessità di provvedervi.

Egli vorrebbe però nell'ordine del giorno qualche espressione che dicesse la nostra amarezza nel veder così trascurati, dimenticati, posti fuori quasi del consorzio italiano. Noi

non domandiamo favori: non leggi di sventramento, come si votarono per Napoli; non leggi speciali, com'ebbe la Basilicata; ma soltanto che il Governo faccia il suo dovere.

Se l'Adriatica sapeva e poteva provvedere ai nostri bisogni ferroviari; donde è perché questa inettitudine del Governo?

Che cosa siamo noi Carnici, per vederli in tutti i modi angariati? Noi tentiamo la trasformazione della nostra agricoltura... ed ecco pronte le leggi a imporre vincoli che l'opera nostra contrastano; si stipulano trattati di commercio con le altre nazioni e i bisogni nostri si trascurano e le nostre industrie rimangono soffocate; diamo vigoroso impulso al commercio... e non ci si mandano i vagoni necessari per esercitarlo; e di più

se mai scoppiasse la guerra, noi viviamo in una zona che si abbandonerebbe subito al nemico...

Dunque, non siamo noi italiani come gli altri? e continuerà il Governo ad accaparrarsi di noi solo per cavarci le imposte?...

Fermandosi alla questione ferroviaria, l'impotenza delle nostre ferrovie a soddisfare alle necessità nostre non può venire che da una o l'altra di queste due cause: o involontarie, desiderando gli alti papaveri della burocrazia ferroviaria dimostrare che il servizio di Stato non va e che si deve tornare al servizio privato, nell'interesse... delle Società esercenti... e allora si dovrebbero scacciare via perché disonesti; o da inettitudine... e anche in questo caso si dovrebbero accattare.

Il senso di tristezza che tutti ci predomina di fronte ai danni gravissimi occorrenziali e dei maggiori guai che ci sovrastano, vorrei trovasse più efficace espressione nell'ordine del giorno.

Pensate: duemila vagoni di legname che aspettano di essere trasportati occorrono otto vagoni al giorno soltanto per dare sfogo a questa enorme massa arretrata, senza calcolare la produzione giornaliera. E ci si promettono quattro vagoni al giorno in tutto!... Non è una derisione?...

Ma noi non vogliamo più sopportare derisioni: la nostra dignità vi si ribella; noi chiediamo quello che è nostro diritto, non domandiamo nessun favore. (Approvazioni).

Ermoli Carlo vorrebbe che, oltre ad una protesta generica si aggiungesse all'ordine del giorno la domanda di provvedimenti immediati per dare sfogo alla merce arretrata. Conferma che noi stiamo peggio di Genova: perchè se è vero che la vi sono 100000 vagoni arretrati, è anche vero che se ne

promissero 1500 al giorno per liberare la giacenza, al che basteranno quindi circa 60 giorni; mentre noi, valutando a solo 1000 i vagoni arretrati, con 8 vagoni al giorno abbotteremo di più di 100 giorni per liberarcene.

Parlano ancora: Da Marchi, Beorchia, Micoli, Magrini, Ermoli, per calcolare approssimativamente il fabbisogno reale della Stazione per la Carnia: vi occorrerebbero da 12 a 14 vagoni al giorno, solo per legnami... e se ne danno 4, al più 8!... E mentre vediamo, provenienti dalla Pontebbana, passare lunghi treni carichi; le nostre merci marciscono sugli improvvisati depositi.

Ermoli dice che l'ufficio di ripartizione di Udine è male impiantato. L'ispettore di Udine è stato alla stazione per la Carnia; ma non ha mai visitato i piazzali delle seghe: si è limitato a conferire col capostazione del luogo, ed è ripartito col treno successivo.

L'avv. Beorchia-Nigra sindaco di Ampezzo vorrebbe allargare la questione anche alle altre merci. Ricorda in proposito che si dovettero sospendere perfino lavori importanti, causa il mancato arrivo di materia prima: per esempio vagoni di cemento che dovevano essere a destinazione in giugno e arrivano in ottobre. Perciò insisterebbe che il lamento si estendesse a tutto il servizio merci. E poiché siamo in materia di legni ferroviari, pone in rilievo che i treni passeggeri sono spesso indecenti, quali non si trovano nemmeno nelle Calabrie: del che, mostra l'altro ieri qualche appunto al conduttore, questi gli rispose:

— Finché loro taccono, avranno sempre i rifiniti degli altri paesi.

Brunetti sindaco di Paluzza, rileva i danni indiretti dei carradori costretti a fare il viaggio fino alla stazione per la Carnia coi carri vuoti.

De Marchi cav. Lino dice che la sua idea è che il Governo cambi « baracca e burattini »; vale a dire che tutti coloro che, stando alla testa del servizio, mostrano finora, tanto fenomenale inettitudine. Magrini. E se non si ottiene nulla, che cosa faremo?

Nella importa alla amministrazione ferroviaria che il servizio proceda bene: e lo attestano i fatti.

— Volete obbligare a chiudere a Udine e andare a stabilir i nostri depositi in Austria? — disse un giorno il signor Micoli; ed ebbe questa risposta:

— Ma lo dovreste avere già capito!...

— Come a dirvi — soggiunge il signor Micoli — che noi ingombriamo a Udine, e che dovremmo andar via!...

E altri fatti, altri particolari si raccontano, in questa discussione interessante, i quali provano l'assoluta noncuranza dell'amministrazione ferroviaria nell'adempimento di quei doveri che sono obbligati, verso il commercio, dal quale pur le ferrovie traggono il loro sostentamento.

Quando venne l'ispettore da Roma alla Stazione per la Carnia, allo scopo di verificare le cose; la capostazione gli fece quasi capire che si trattava di una giacitura dei negoziati: ecco perchè si deve ritenere che a Venezia ed a Roma sono male informati sui nostri bisogni.

Nè deve crederci che, provvisto i vagoni, sarà provvisto a tutto; bisogna anche provvedere al personale per il facchinaggio; diversamente, ci saranno i vagoni, ma non si potranno caricare...

Altre osservazioni pratiche aggiungono i signori Bonanni, Micoli, Ermoli De Marchi: e si finisce col dare forma definitiva all'ordine del giorno che viene così concepito:

Ordine del giorno.

I sindaci del Circondario di Tolmezzo; la Presidenza del Consorzio Boschi Cornici, e privati proprietari di boschi e Commercianti ed industriali in legnami della regione, riuniti in apposita assemblea:

Constatato il persistere del pessimo servizio che le ferrovie dello Stato fanno specialmente in legnami in partenza alla stazione Carnia ed in altre della linea Pontebbana;

Visto che a nulla o a ben poco valsero le insistenze e ripetute pratiche per ottenere un qualche miglioramento, sia dalla Presidenza della Camera di Commercio; che dal sindaco di Tolmezzo e dai privati interessati, per nulla efficacemente occupandosi in Direzione Generale, il dipartimento di Venezia e l'ispettore di Udine;

Ritenuto che ciò si risolverà in un vero disastro economico tanto per i proprietari di boschi che per commercianti, industriali ed operai della regione;

protestano energicamente contro questo anomalo stato di cose, e non potendo fidare nell'amministrazione ferroviaria che ha dato la triste prova d'inefficienza

deliberano rivolgersi al Governo del Re perchè, come è imprescindibile dovere di chi ha in mano il fattore principale del benessere economico della Nazione provveda con

efficacia e sollecitudine a togliere il disastroso servizio ferroviario;

disponga anche lo stesso provvedimento a togliere i gravi danni derivanti dalla giacenza di migliaia di carri di legname alla stazione per la Carnia e sui piazzali delle seghe, mandando quotidianamente a quella stazione un adeguato numero di carri e migliorando il servizio del personale.

Quest'ordine del giorno è approvato all'unanimità; e si delibera di mandare copia per telegramma al Presidente del Consiglio dei ministri, on. Giolitti.

Restano poi incaricati i signori: Tavochi sindaco di Tolmezzo, De Marchi e Magrini e Micoli di coordinare la discussione e attamparla in apposita relazione, da spedire ai fattori interessati, alla Camera di commercio, all'Associazione commercianti ed industriali del Friuli ecc., per ottenerne l'appoggio e spronare il Governo perchè provveda subito alle urgenti necessità della regione.

Cronaca Provinciale

Pordenone.

Riunione della Società ex bersaglieri.

Domenica ebbe luogo l'annuale assemblea della fionte società « A Lamarmora » con l'intervento di un centinaio di soci.

Furono approvate le modifiche allo Statuto proposte dall'egregio Presidente Sig. Toffoli Alessandro, e furono eletti: U. Buratti, v. presidente, L. De Angeli, D. Odozzoli, P. Bombini, G. Pollesco, G. Monti, G. Giovannetti, G. Luvison, A. Canova, S. Bertolini, A. Toffoli, F. Bassi, A. Caselli, G. Astolfi, P. De Mattia, G. B. Marconi, F. Fornal, A. D'Andrea, M. Della Flora, S. Piva consiglieri.

La riunione durò oltre due ore, passata fra la più schietta allegria, vièppù animata dal brio spiritoso del veterano Marconi G. B. decorato con due medaglie al valore militare; e si sciolse lasciando in tutti visuale desiderio di ritrovarci in egual numero al tradizionale banchetto di Giugno.

Incendio.

Questa notte verso le ore 2, a tirime lingue di fuoco illuminavano stranamente la Piazza XX Settembre e dintorni, minacciando nel contempo la trattoria del signor Santo Vianello.

Era un carro di fieno, divenuto rogo ardente per opera vandalica e non dubbia delle solite combriccole di notambull che, sempre in disturbo, scorrazzano per le vie, spesso svegliando di soprassalto i pacifici cittadini con bravate d'ogni specie.

Una bianchiccia colonna di fumo uscente da un mucchio di cenere quasi a prova della distruzione di venti quintali di fieno, ed il carro mezzo abbruttito, erano stampe oggetti di curiosità e di commenti dei curiosi, e dolorosa constatazione del disgraziato carrettiere Zuccolo Domenico.

Intanto, sia per la trascuranza in cui è ora lasciato il servizio di sicurezza notturna da parte delle autorità, sia per la leggerezza con cui si lascia la merce incustodita sulla pubblica strada; il sig. G. Baita Zucchi che n'era proprietario, sentirà un danno di oltre trecento cinquanta lire.

La frequenza di simili fatti che disonorano il nostro Paese, farà decidere una buona volta l'autorità ad escogitare rimedi?!

Cividale.

Seduta Consigliare rimandata.

Ieri sera alle ore 5 doveva radunarsi il patrio Consiglio in seduta ordinaria di primavera per la trattazione di un lungo ed importante ordine del giorno; ma non essendo in numero legale i consiglieri, la seduta viene rimandata.

La commemorazione della Ristori del prof. Pasetti.

L'on. Giunta municipale, rispondendo anche ad un desiderio generale della classe colta ha pensato di dare alle stampe lo splendido discorso commemorativo tenuto nel nostro Ristori dal Cav. prof. Pasetti, la sera del 9 novembre p. p. E ieri sera ne venne fatta la distribuzione in municipio, ai consiglieri presenti che approvarono *totò corde* la buona e idea apprezzando la nitidezza e l' eleganza dell'edizione uscita dalla tipografia dei fratelli Stagni di qui.

Collejo Nazionale.

Al posto del compianto prof. Domenico Pasquale, nel nostro Collejo Nazionale, il Ministro della P. I. ha designato il Dott. prof. Zilio di Venezia che, giunto tra noi qualche giorno fa, ha già assunto l'insegnamento del Giurisdizione.

Bosco Forestale.

Ci si assicura che tra giorni si incominceranno, in S. Pietro al Nat. i lavori per l'orto forestale che verrà scatenato col concorso del Comune di S. Pietro e degli altri circondari, nonché con quello

del Governo, e della *pro mentibus et silis*.

Acquicoltura.

Lo scorso autunno abbiamo annunciato che il nostro municipio si era provvisto di una discreta quantità di avannotti per ripopolare il pesce il Natone; ora siamo costretti a dire che a cagione del fortissimo freddo del mese scorso, essendosi agghiacciata le vaschette dell'incubatorio, tutti pesciolini morirono.

Arta.

Omicidio

Ammazza il cognato con 3 coltellate.

Il. — Ieri sera verso le sette, dopo aver trascorsa la giornata in questo capoluogo, un gruppo di operai di Cobia si avviava al proprio paese G. unita la comitiva a metà strada, scorse contesa, per questione d'interesse, fra i cognati Leschiutta Giovanni detto Mass d'anni 48, e Leschiutta Giovanni detto Furlan d'anni 56; Entrambi erano alquanto ubriachi. Improvvisamente il Leschiutta Furlan gettò a terra e inferse tre coltellate al cognato Leschiutta Mass che cadde bocconi. I compagni accorsero. Mandarono a chiamare il primogenito figlio del ferito, giovanotto ventenne, che tosto si spose per il trasporto del padre a Cobia. Sei compagni caricarono l'oscurissimo Leschiutta sulle spalle e lo portarono su fino in paese. Essendo la notte oscurissima, il figlio, con una lampada guidava il triste corteo per l'erto sentiero. Il Leschiutta Furlan era frattanto scomparso.

Il figlio del ferito alle dieci corse a Tolmezzo ad avvertire la Benemerita, che nella notte stessa fece inutili ricerche in paese. Avuta notizia che il ferito era fuggito da Cobia, il Brigadiere Cecconi si pose sulle tracce, e dopo un drammatico inseguimento, nelle prime ore di questa mattina arrestò il Leschiutta Furlan presso Casanova, mentre correvva verso Tolmezzo.

Il medico Cecchetti di Tolmezzo che fu a Cobia questa mattina giudicò le ferite gravissime. Si dubita che il povero Leschiutta Mass debba soccombere.

Le ferite sono gravissime; una alla regione sacrale lunga cm. 4 e profonda 6 1/2, una alla regione frontale destra lunga 3 cm., a forma d'angolo, e l'altra all'avambraccio sinistro larga 4 e profonda 7 cm.

Questamane si recò sul luogo l'Autorità giudiziaria con altro medico, e precisamente col dott. Ortolani di Casanova, data la gravità del caso.

Si telefonano da Arta in data d'oggi ore 8:30.

Stanotte Giovanni Leschiutta è morto in conseguenza delle ferite inferite dal suo cognato.

Il disgraziato lascia la moglie e sette figli.

Il caso ha prodotto in paese profonda impressione.

Per la verità.

10 — Nell'ultimo numero del *Lavoratore Friulano* una corrispondenza da Arta accennava al licenziamento del *compagno* Giovanni Del Re, maestro comunale di Arta.

Riservandomi di illustrare e commentare a tempo debito; ampliato e pubblicamente l'incresciosa questione; per ora, onde stabilire la verità dei fatti, credo doverono registrare: 1) E' vero che il Consiglio Comunale di Arta sarà breve chiamato a deliberare il licenziamento del Maestro Del Re, su conforme rapporto dell'Ispezione Ispettore Benedetti; 2) E' vero che al Maestro Del Re si vuole sostituire un prete del paese; 3) Non è vero che il Maestro Del Re sia socialista.

Questa esplicita affermazione di principio non impedisce di apprezzare l'appoggio dei socialisti alla lotta che siamo per intraprendere contro i soprusi che vengono dall'alto e dal basso.

S. Daniele.

Buona usanza.

Offerte fatte a favore del Giardino d'infanzia in morte di Angelo Gentili: Dott. Vincenzo de Rosa L. 2, Marin Girolamo 2, Marin Agostino 1, Marin Daniele 1, Lanfranco Giovanni cent. 50, Marin Nicolò 50, Bat 1, Adamo L. 1, Francesco di Francesco Ferossini 1, Carlo Bianchi 1, F.lli Meschini 1, Pietro Allatere cent. 50, Angelo De Buzanelli L. 1, Arnaldo Garadin 2, Italo Pizzari L. 2, Domenico Vignanda 1, Isacco Gentili 5, Dr. Ciro Pelarini 2, Adelchi Cignolini 5, Raffaelli Gentili 5, Leone Morpurgo e famiglia 5, Vittorio Valenzani di Trieste L. 50, Candio Petris cent. 50, Fanciullo Attilio L. 1.

Pontebba.

Violenza e resistenza ai Carabinieri.

Nacimbini Giovanni di Pietro d'anni 27, pregiudicato, avrebbe fatto resistenza e violenza alla Benemerita mentre veniva da questa tratto in arresto per una contravvenzione alla sorveglianza speciale. Assumerò particolari sul fatto.

Tolmezzo.

Per oltraggio.

Ieri sera al Teatro De Marchi verso le 23 1/2 vennero tratti in arresto certi Galgario Carlo fu Giovanni d'anni 46 da Verona e Tiziani Vincenzo fu Vincenzo d'anni 30 perché oltraggiarono la Benemerita.

Ancora la gita della Scuola d'Arti e Industrie.

Alla notizia mandata ieri dal nostro corrispondente di Gemona, vi aggiungo che gli allievi di questa scuola di disegno applicato alle arti e industrie visitarono, prima di Gemona, la vetusta Venzone, ove li attendeva il cav. Benedetti Luigi ispettore scolastico. Colla guida di questi ed accompagnati dal vice segretario Comunale hanno visitato vari edifici privati nei quali oltre all'insieme robusto e grandioso si possono osservare le forme costruttive razionali e le decorazioni appiate ed eleganti; visitarono il duomo, dove furono fatto rilevare la semplicità dei mezzi usati e la grandiosità del tempio, notandovi i caratteri dello stile e le numerose sculture a lui va adorno; inoltre si fecero loro ammirare il tesoro contenente calici, insegne ecc. di fattura squisita e di pregio grandissimo, infine visitarono le mura grandiose, le fosse, le porte, il palazzo Municipale mentre il prof. Benedetti illustrava la storia di questa terra e dava ragione del suo antico splendore oggi quasi scomparso.

A Gemona, dopo le visite, compiute non già il programma, ma la giornata, dacché erano passate le 17, i preposti alla Scuola di Tolmezzo ringraziarono vivamente le autorità municipali, gli insegnanti e gli operai delle cortesie ricevute e si mostrarono lietissimi e soddisfatti dell'alto felice della visita della quale, dopo riordinati e appagati gli scopi ed i risultati si ripromettono che gli alunni di Tolmezzo vorranno assicurare buon frutto.

E' veramente encomiabile il pensiero di intraprendere delle gite di istruzione per gli alunni della scuola d'arti, visitando le contee, e arricchendo i giovani allievi di cognizioni tecniche ed artistiche mediante l'esame diretto dei migliori lavori sparsi nella nostra provincia. Con ciò si consegue anche un affinamento fra corpi insegnanti e si potrà perfezionare oggior più l'indirizzo di questo importante insegnamento.

Di tale iniziativa va data lode al solerte ed instancabile cav. Benedetti R. ispettore scolastico di Gemona che ha costantemente a cuore oltre alle altre, anche la scuola di disegno e di arti e mestieri.

Dal presidente della società perito Giuseppe Marchi, riceviamo la seguente con preghiera di pubblicazione:

Accogliendo il cortese invito dal R. Ispettore scolastico cav. Luigi Benedetti, gli alunni di questa scuola accompagnati dagli insegnanti e dalla direzione hanno ieri compiuto una visita alla antica città di Venzone che l'arte gotica arricchì di opere numerose e pregiate ed a quella di Gemona, ove accanto alle memorie di quella, antica fiorisce eziandio l'arte Moderna.

Il cav. Benedetti dotato di larga coltura storica ed artistica ed animato da un vivo amore per il maggiore e migliore sviluppo dell'istruzione tecnica ed artistica dell'operaio fu guida costante ovunque: il sig. Sindaco di Gemona e l'assessore per la P. I., il Direttore di quella scuola di disegno e gli insegnanti tutti con ogni premura ci guidarono alla visita della scuola medesima, ove i lavori degli alunni erano stati opportunamente disposti per un esame che riesci più proficuo dalle spiegazioni dei preposti all'insegnamento ed alla direzione; infine, alcuni operai vollero aprirci le porte dei loro laboratori per mostrarci i modi di lavorazione ed il prodotto delle loro industrie.

Alla cortesia e sollecitudine di tutti non bastano le poche parole di ringraziamento rivolte, e sento il bisogno ed il dovere di porger loro pubblicamente a nome dei componenti di questa scuola i sensi di una viva gratitudine e di una costante riconoscenza.

S. Pietro al Nat.

Cattedra vacante.

Da quasi tre mesi è vacante la cattedra di scienze presso questa scuola normale. Quando il Ministero penserà a provvedere?

Sacile.

Commemorazione di Giacinto Gallifera.

Domenica l'avvocato Ermenegildo Gottardi, commemorò Giacinto Gallifera, alla nostra Società per l'insegnamento popolare. Il tema simpatico e il nome del conferenziere attirarono un pubblico numeroso e sceltissimo. Dopo aver ricordato affettuosamente la vita tormentata del commediografo, l'oratore ne descrisse a grandi linee tutta l'opera drammatica facendone risaltare i pregi eletti, mettendo in chiara evidenza l'arte squisita della Gallifera creatore sincero e appassionato che disposava all'amore della verità il culto dei più nobili dei.

Furono profittati i lunghi applausi degli ascoltatori che l'avv. Gottardi seppe invero concludere e tener incatenati, alla sua parola per più di un'ora.

S. Maria la Longa.

Furto.

Il mugugno Emilio Armellini fersera lunedì nel tornare, si fermò un momento all'osteria Giuseppe De Nardo in Tassarò, lasciando cavallo e calesse fuori sulla strada. Ma uscito subito dopo nulla più vide: né, per quante ricerche si siano fatte durante la notte e questa mattina, si ebbe notizia né del cavallo, né della vettura.

L'Armeellini ebbe un danno di circa 550 lire.

Anche recentemente a Risano accadde un furto consimile.

Cronaca Cittadina

La fondazione borse di studio Marangoni elevata a ente morale.

Il capo gabinetto del Ministero dell'Istruzione, comm. Fracassetti, telegrafò ieri al sindaco comm. Pecilio:

« Mi è gradito annunziarvi che, sopra proposta ministro Rava, S. M. il Re firmò decreto che erige in ente morale la fondazione borse di studio Marangoni. Saluti cordiali ».

Il Sindaco rispondeva: « Porgo le più vive grazie per cortese comunicazione. La notizia sarà appresa colla massima soddisfazione della nostra gioventù studiosa che vede finalmente tradotto in atto il nobile intento del generoso Marangoni ».

Elenco dei protesti cambiati rogati nel mese di gennaio.

Dove non ci sono indicazioni speciali s'intende che il motivo addotto è « mancanza di fondi ». Le righe in mezzo, in grassetto, dicono chi fu il richiedente dell'atto di protesto.

TRIBUNALE DI UDINE.

Banca d'Italia succursale di Udine.

Ernesto Marchetti di Udine L. 117.20
» » » » » 50.—
» » » » » 100.—
Ugo Parola di Udine » 95.—

Banca Commerciale

Ernesto Marchetti di Udine L. 140.—
Bassandella G. B. di Lanzacco » 85.50
Innocente Giacobbi di Udine » 80.—
Olivo Giacomo di Coll. di Prato » 230.—
Gaetano Scania di Udine » 50.—

Banca di Udine.

Berzi Antonio di Brichis L. 1620.—
Regis Leopoldo di Udine » 1200.—
Tomba Giuseppe di Padova » 100.—

Banca popolare friulana.

Faello Girolamo e Angelina Cattaneo di Ravosa L. 1125.61

Bassani e Comp. Milano

Bassani Raffaele già di Udine » 35.—
(assenza dell'accontante e famiglia dalla città)

Ditta Luigi Rova Cadine

L. Gozzi Maor di Udine L. 100.—
Ditta Narsa di Padova
Bianco Fiorelli di Udine L. 750.—

Ditta G. L. Micoli di Udine

Tamburini Antonio di Udine L. 53.—
Rosa Achille di Milano
Mattiussi Gustavo di Udine L. 117.—
Ditta Bazzone e Boteri Genova
L. Gozzi e Maor di Udine L. 63.90

Siraolino Emegilio Surtro

Ditta Missio Domenico e comp. Tarcento L. 651.—
(Si rifiuta al pagam. non avendo concluso nessun affare con Siraolino).

Banca di Codroipo

Don Davide Paron L. 125.—
Nicoloso G. B. Bula
Calligaris Filiberto di Gius. di Pula L. 600.—

Ditta Giacomini Adolfo di Pistoia

Luzzati Gio. di Barzetti L. 52.25
Piani Carlo di Zugliano
Ciama Ant. fu G. B. e Eva Munarini-Clama L. 6000.—
Appena levato il protesto pagato e ritirato.

Banca popolare Cividalese

Fabris Giovanni di Cividale L. 300.—
(pagato al momento e ritir. protesto).

Tribunale di Pordenone.

Maniago.

Banca di Pordenone.

Nobunlon Luigi L. 298.—
Pavan Pietro » 400.—
Graziani Luciano » 228.—

Banca Coromer.

Santini Napoleone e Pietro » 300.—
Banca A. Ellero.

Rossi Recco » 1000.—
Uffici Postale » 100.—
Oliaci Muro » 100.—
Zanussi Gaspare e Paolo » 38.30

Banca Popolare Mosso.

Bon Luigi » 500.—
Aviano.

Banca Aviano

Saponello Benedetto fu Luigi L. 145.—
Vescovi Gaetano » 205.—
Saponello Benedetto fu Luigi » 452.75

Fabri e Gallardi

Vedova Enrico » 100.—
La vertenza tra falegnami e principali.

In un'aula della scuola d'arti e mestieri si riunirono ieri 28 principali di falegnamerie per discutere sul contratto di lavoro del loro dipendenti.

La discussione fu lunga e animata. Una grande maggioranza si mostrava recalcitrante a qualsiasi concessione.

Alla fine però si approvarono delle controproposte al contratto, che limitano la concessione d'orario e l'aumento di paga chiesto.

Stamane alle 10 i rappresentanti dei principali signori Bruacconi Selio e Sarafini, si portarono dal Sindaco insieme al sig. Buggelli segretario nella Camera del lavoro.



Il bambino è raffreddato: va a letto portando lui stesso la sua scatola di *Ovatta Thermogen* di cui, fra poco, la mamma gli applicherà un foglio sul petto; domani il bambino non tossirà più. Quanto siamo lontani dai sudici impietosi, dare senapiami, della tintura di jodio, spavento dei bambini, e diciamo pure anche degli adulti. Un pezzo di questa ovatta morivigliosa e i reumatismi svaniscono, cessa il raffreddore, sparisce il male di gola, scompaiono la tosse canina e l'angina. Vendita in Udine presso: Farmacie Rosero Augusto - Comessatti Giacomo. Vendita all'ingrosso: A. Manzoni e C. Milano - Genova.



A. BERTELLI & C. MILANO
 CONTRO **DOLORI DI PETTO** CONTRO
DOLORI DI SCIATICA - AFFANNO - ASMA
DOLORI LOMBARI
 L'unico Cerotto che procura un beneficio e piacevole senso di calore.
 Si applica senza riscaldarlo. — Non tocca — Non contiene sostanze nocive.
 Domandare sempre **FEDERICO BERTELLI**, e ritirare ogni altra **TELA FORATA** con diversa denominazione.
 Il Cerotto Bertelli si trova in tutte le Farmacie e Drogherie, e costa L. 4.— più cent. 15 se per posta; due cerotti L. 4.95, franchi di porto, dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici **A. BERTELLI & C.** Milano.

SERVIZIO Rapido Postale Settimanale
Rappresentanza Sociale DELLE SOCIETA' «La Veloce»
 Società riunite Florio e Rubattino Società Italiana di Navigazione a Vapore, Cap. soc. L. 60.000.000, Em. e vers. L. 54.000.000
UDINE - Via della Prefettura 16

Prossime partenze da **GENOVA** per **NEW-YORK** (via Napoli)
Città di Napoli La Veloce
Brasile La Veloce
Lazio Nav. Gen. It.

per **MONTEVIDEO** e **BUENOS-AIRES** (da Udine 2 giorni prima)
Savoia Nav. Gen. It.
Washington La Veloce
Washington La Veloce

Partenze Postale da **GENOVA** per l'America Centrale
 Durata del viaggio da Genova giorni 28
 il 1 Aprile 1907 col vapore della **VELOCE**
Centro America
 Partenze Postale da **GENOVA** per **RIO-JANEIRO** e **SANTOS**
 durata del viaggio da Genova giorni 19
 con prosecuzione per Montevideo e Buenos Aires.
 il 14 Marzo 1907 col vapore della N. G. I.
Savoia

La Società vende biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.
 Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. 80.10 con Vito e Casaccia
 Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
 M.B. — Coincidono con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenza da Genova.

Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esportate dalla Società nel Mar Rosso, India, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.
 Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società
signor Antonio Paretto in Udine
Via della Prefettura 16
 Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce» Udine
Telefono 2-24.

FRATELLI FORNARA
 (ex Agenti della ditta G. Laverrial)
 Udine — Via **MANIN** N. 1 (di fronte alla birreria Puntigam)

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini d'ogni genere
 con Deposito Bauli, Valigie, d'ogni forma e grandezza

Assortimento Portafogli - Portamonete
 Borsette per Signora - Bastoni da passeggio
 Articoli per fumatori
 Pipe vera radica e schiuma - Buste da scuola

Prezzi di liquidazione

Si coprono ombrelli e ombrellini su fusti vecchi di qualunque genere di stoffa e seta di Genova garantita che non si taglia.
Ombrelle sport novità L. 4.95
 Per la prossima primavera grande assortimento Ombrellini di ultima novità a prezzi convenientissimi.

PRESERVATIVI
 contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antisettici per Signore delle più rinomate case mondiali, per catalogo la busta china spedire francoobolito cent. 20 ad eligence Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

Macchine da Cucire e Bicyclette
 SI VENDONO DALLA DITTA
Teodoro De Luca
 A prezzi di assoluta concorrenza
 A CONTANTI O PER RATE
 Negozio Via Dan. Manin, 10 - Fabbrica Subb. Gussignacco

SPECIALITA' ENOLOGICHE
Laboratorio Enochimico RONCA
 VERONA — Piazza Erbe 26 — VERONA
 FONDATA NEL 1885
 Premi ato con tre medaglie d'oro e tre diplomi d'onore, settembre 190

Vini Difetti, alterazioni, malattie, dei Vini corretti con mezzi pratici, leciti, semplici ed onesti. **Vini**

Non più vini guasti e malsani

Conservazione **RAZIONALE E PERFETTA DEL VINO.**
 Coloritura **DEI VINI DEFICIENTI DI COLORE** coll'uso dell'Enocianina in quida permessa dalla Legge.
 Disacidificazione **CURA DEI VINI** aventi sapore od adescenza.
 Chiarificazione **CURA DEI VINI** torbidi o che tendono ad intorbidirsi.
 Cura razionale di qualsiasi alterazione e difetto dei Vini Istruzioni e Consigli gratis.

Con 22 anni di vita e di sempre crescente successo, questo Laboratorio, essendo stato uno dei primi in Italia che ebbe ad occuparsi della conservazione e della correzione dei vini, e che per primo lanciò nel mondo enologico questi prodotti, garantisce che tutti i suoi preparati sono a base di sostanze permesse dalle vigenti leggi ed approvate da tutti gli enologi. 1906
 Rivolgersi al laboratorio Enochimico **RONCA - VERONA - Piazza Erbe 26**

OLIO !!!
 puro d'oliva, finissimo, garantito da qualunque analisi chimica.
 Si vende in damigiane da
 litri 6 al prezzo di L. 10 50
 » 12 » » » 20 50
 » 27 » » » 40 50
 damigiana compressa e franca di porto in qualunque stazione.
 Indirizzare vaglia e anticipo a
Nicolò Bono - Portorecanati (Marche)

Provate il **Fernet-Vittone** è ottimo!
Società Italiana Distillerie Liquori - Milano



AMARO BAREGGI
 a base di **FERRO - CHINA - RABARBARO**
 Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore rimedio tonico digestivo dei preparati conosciuti, perché in presenza del **RABARBARO**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal sale **FERRO-CHINA**.
 USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinfrescante ed esalta l'appetito.
 Vendita in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta:
E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA
 Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Comessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fratelli Angelo e C.